

CODICI

Tipo scheda	OA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	00000007

RELAZIONI**RELAZIONI DIRETTE**

Tipo relazione	scheda storica
Tipo scheda	OA
Codice bene	7

OGGETTO**OGGETTO**

Oggetto	arazzo
---------	--------

SOGGETTO

Soggetto	Vertumno e Pomona
----------	-------------------

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

Provincia	RE
Comune	Correggio
Località	Correggio

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	museo
Contenitore	Museo Civico "Il Correggio"
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Principi
Denominazione spazio viabilistico	Piazza Cavour, 7

CRONOLOGIA**CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo	sec. XVI
Frazione di secolo	ultimo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1580
Validità	post
A	1599
Validità	ca.

DEFINIZIONE CULTURALE**AUTORE**

Autore	Mattens Cornelius
Dati anagrafici / estremi cronologici	notizie 1580-1640
Sigla per citazione	S28/00000786
Altre attribuzioni	manifattura brusselese

DATI TECNICI

Materia e tecnica	lana/ filatura
Materia e tecnica	seta/ filatura

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza	239
Larghezza	298

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Ricchissimo giardino con fontane, pergolati e statue di stile classico. Vivacizzano la scena figurette di uomini e donne. Gli assi prospettici guidano lo sguardo verso un padiglione, circondato da fossati e in cui è collocata una statua di Bacco a cavallo di una botte. Le statue in primo piano rappresentano Nettuno e una Nereide. Al centro della scena, vi è Vertumno, travestitosi da vecchia per avvicinarsi alla fanciulla a lato, Pomona.

Notizie storico-critiche

L'arazzo appartiene alla raccolta degli arazzi di Palazzo dei Principi, che comprende le serie della Caccia, dei Giardini, l'arazzo isolato che raffigura una Festa popolare, cui si aggiungono sei frammenti di bordure. Questo pezzo appartiene alla serie dei Giardini. La critica è stata concorde nello stabilire che tutti gli arazzi furono tessuti a Bruxelles, probabilmente entro l'ultimo quindicennio del XVI secolo. Tali supposizioni sono suffragate non solo da raffronti, ma anche dalla gamma cromatica che, limitata e luministica nello stesso tempo, costituisce una vera e propria firma delle manifatture tipiche bruxellesi, del periodo che si colloca a metà fra la fase delle monumentali serie narrative e classicheggianti a figura del primo e del pieno Cinquecento, e quella delle roboanti serie barocche, sull'esempio di Rubens, del secondo decennio del XVI secolo. Questi pezzi si inseriscono infatti nel filone, fra l'ultimo quarto del XVI secolo e il primo quarto del secolo successivo, quando l'arazzo venne inteso essenzialmente quale "media decorativo": privo di pesanti implicazioni erudite, con riferimenti alla vita quotidiana delle classi aristocratiche di aspirazione neofeudale e con intenti quindi essenzialmente ricreativi. Anche se alla fine del Cinquecento a Correggio era sorta una piccola manifattura per la fabbricazione di tessuti, si è ritenuto opportuno attribuire il legame con Correggio unicamente a motivi di committenza e di destinazione, a differenza di quanto sosteneva Bigi (1880) che aveva attribuito alla manifattura correggese gli arazzi. Ancora, Pettorelli (1936) aveva individuato in Gerolamo da Correggio il committente, ma questi morì troppo presto, nel 1572. Più verosimilmente è stata accettata l'ipotesi di Finzi (1966) e Ghidini (1976) che indicano quale committente il conte Camillo da Correggio, reggente del piccolo stato con capitale Correggio, fino al 1605. Probabilmente Camillo aveva voluto emulare i fasti quattrocenteschi delle vicine corti degli Estensi e dei Gonzaga, ordinando questi sontuosi arazzi istoriati da appendere alle pareti della sua residenza. Forti Grazzini (1995) cita un inventario degli arredi del Palazzo dei Principi del 1606, reso noto dal Rombaldi, che documenta la presenza di ventiquattro (o quarantadue) arazzi, cui appartenerebbero anche i nove ancora conservati. Nel 1631 si verificò la detronizzazione del principe Siro e la conseguente caduta di Correggio sotto il dominio estense, cui si aggiunsero anche numerose razzie di beni, fra cui "alcune tappezzerie", fra cui forse certi arazzi del nucleo originale. Nel 1786 gli arazzi superstiti furono "adattati", tramite tagli delle bordure e delle scene, alle dimensioni necessarie per arredare taluni locali del Municipio (il che spiega lo stato incompleto dei panni), dove rimasero finché, una cinquantina di anni fa, furono spostati presso il Palazzo dei Principi (vedi Ghidini 1976). Forti Grazzini (1995) riprende un'indicazione della Ghidiglia Quintavalle (1939? scheda storica) secondo cui esiste una replica dell'arazzo "Giardino con Giove e Callisto" presso il Castello di Kronberg a Elsinore (Danimarca), unico esemplare superstite di una serie in cui sarebbero stati illustrati anche gli altri soggetti della serie dei "Giardini" del Palazzo dei Principi di Correggio. Conclude quindi Forti Grazzini: "E poichè, di regola, i cartoni di una serie erano di proprietà dell'arazziere, che poteva riprodurli più volte, il tessitore del panno a Elsinore fu lo stesso degli arazzi di Correggio: e il primo, completo ancora della sua bordura originaria, reca nella cimasa la marca "B -scudetto- B" della città di Bruxelles e il monogramma CM di un arazziere, Cornelius Mattens, attivo nella capitale delle Fiandre (secondo quanto riporta il Gobel) tra il 1580 e il 1640. Sono note altre opere dello stesso arazziere, spesso realizzate in collaborazione con Henri Mattens. L'assenza di note biografiche non consente di ancorare a una circoscritta fase della sua attività l'esecuzione dei "Giardini": acquisiamo soltanto, per ora, il termine 1580 come limite post quem per la loro fattura". Questo arazzo raffigura l'incontro fra Vertumno sotto le sembianze di vecchia e la ninfa amata, Pomona, l'episodio è tratto dalle Metamorfosi di Ovidio (XIV, vv. 664 segg.). Il soggetto è adattissimo al contesto di un giardino, dato che Pomona è rappresentata da Ovidio come un'appassionata coltivatrice di giardini e frutteti.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione esistente

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Autore Bigi Q.

Anno di edizione 1872

Sigla per citazione S28/00000485

V., pp., nn. p. 357

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Bigi Q.

Anno di edizione 1878

Sigla per citazione S28/00000869

V., pp., nn. p. 357

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Anno di edizione 1923

Sigla per citazione S28/00000873

V., pp., nn. p. 41

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Bertolini E.

Anno di edizione 1930

Sigla per citazione S28/00000436

V., pp., nn. pp. 25-27

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Autore Rusconi A. J.

Anno di edizione 1931

Sigla per citazione S28/00000857

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Finzi R.

Anno di edizione 1949

Sigla per citazione S28/00000411

V., pp., nn. pp. 30-32

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Quintavalle A.C.
Anno di edizione	1961
Sigla per citazione	S28/00000914
V., pp., nn.	p. 438

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Finzi R.
Anno di edizione	1966
Sigla per citazione	S28/00000888
V., pp., nn.	pp. 55-57; 71

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Finzi R.
Anno di edizione	1968
Sigla per citazione	S28/00000409
V., pp., nn.	pp. 171-172

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Ghidini A.
Anno di edizione	1976
Sigla per citazione	S28/00000892
V., pp., nn.	pp. 98-110

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Forti Grazzini N.
Anno di edizione	1995
Sigla per citazione	S28/00000890
V., pp., nn.	pp. 105-123

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2001
Nome	Francesconi F.

Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera, 21 - 40121 Bologna - tel. +39 051 527 66 00 fax +39 051 23 25 99

© Regione Emilia-Romagna (p. iva 800 625 903 79) - Tutti i diritti riservati